

“PRESENTAZIONI E CONGEDI...”

... nascita e morte delle riviste di enigmistica classica

a cura di *Pippo* (Giuseppe Riva)

luglio 2007

SOMMARIO

RIVISTE ITALIANE DI ENIGMISTICA CLASSICA	2
PRESENTAZIONI E CONGEDI	3
Enigmofilia	(Napoli / Milano, 1889 / 1891) 3
Abracadabra	(Porto Maurizio, 1895) 3
La Corte di Salomone	(Torino, 1901 / 1958) 4
Il Filo d'Arianna	(Modena, 1911 / 1912) 5
Fiamma Perenne	(Parma, 1931 / 1950 - Pisa, 1951 / 1958) 5
L'Arte Enigmistica	(Modena, 1931 / 1936) 6
L'Arengo d'Edipo	(Brescia, 1935 / 1938) 7
La Rassegna Enigmistica	(Roma, 1937 / 1943) 8
Bajardo	(Messina, 1948 / 1963) 8
La Sfinge	(Roma, 1958 / 1962) 9
Aenigma	(Genova, 1966 / 1977) 10
L'Enimmistica Moderna	(Torino, 1924 - Roma, 1973 / 1992) 11
Morgana	(Bologna, 1996 / 2000) 12
PRESENTAZIONI E... AUSPICI	12
Penombra	(Forlì, 1920 / 1970 - Roma, 1971 / ...) 12
Il Labirinto	(Roma, 1948 / 2002 - Salerno, 2003 / ...) 13
La Sibilla	(Napoli, 1975 / ...) 14
Leonardo	(Roma, 1969 / ...) 15
PER CHI VUOL SAPERNE DI PIU'	16
Bibliografia	16
Indirizzi utili	16

PREMESSA

Sono quasi cento le riviste di Enigmistica Classica edite in Italia dal 1866 a oggi. Questo "Opuscolo" vuole essere un omaggio alla loro storia, che è la storia stessa della nostra enigmistica, e un ringraziamento ai Direttori e alle Redazioni per il generoso e gravoso impegno profuso, spesso senza adeguati riconoscimenti, tra problemi e ostacoli d'ogni tipo.

Il modo scelto a tal fine, riportare cioè ampi stralci degli editoriali di "presentazione" e di "congedo" apparsi su un numero rappresentativo di queste riviste, potrà sembrare a prima vista strano e gli articoli riprodotti apparire marginali. Noi crediamo invece che, a ben leggere, questi scritti che 'coprono' cronologicamente oltre un secolo offrano un quadro molto significativo della vita di questi periodici e di tanti aspetti positivi e negativi della nostra storia enigmistica, e non solo.

N.B.: Le brevi note storiche di presentazione per ogni rivista sono tratte pressoché integralmente dal "*Dizionario Enciclopedico di Enigmistica e Ludolinguistica*" pubblicato da Zoroastro nel 2002.

RIVISTE ITALIANE DI ENIGMISTICA CLASSICA

La seguente tabella, desunta dalle pubblicazioni riportate in bibliografia, è un elenco cronologico di tutte le riviste italiane di Enigmistica Classica. Alcune probabilmente non sono tali o addirittura non esistono (v. "Le riviste fantasma", La Sibilla 4-2006 p.184); le lasciamo ugualmente in elenco, aggiungendo "??", nella speranza, già espressa da Guido nell'articolo citato, che qualcuno possa fornire elementi utili per rintracciarle.

n°	Titolo	inizio / fine	Città	n°	Titolo	inizio / fine	città
1	L'Aguzzaingegno	1866 / 1867	Milano	49	L'Allegria in famiglia	1891 / 1895	Velletri
2	Il Passatempo	1867 / 1868	Bologna	50	La Sibilla Lepina	1891 / 1892	Segni
3	Lo Sciaradista	1869 / 1870	Osimo	51	La Sfinge Partenopea	1892 / 1894	Napoli
4	La Sala di Conversazione	1871 / ?	Milano	52	La Sfinge Tiberina	1892 / 1893	Roma
5	La Gara degli Indovini	1875 / 1900	Torino	53	Abracadabra	1895	Porto Maurizio
6	La Ricreazione ??	1876 / 1877	Roma	54	La Luna Enigmistica	1896 / 1897	Torino
7	La Ricreazione	1876 / 1882	Firenze	55	Il Passatempo	1896 / 1898	Roma
8	Emporio Enigmatico ??	1876 / 1877	Milano	56	La Regina di Saba	1896	Viaggiano
9	Scacciapensieri	1877 / 1878	Milano	57	Il Geroglifico	1900 / 1904	Novi Ligure
10	Ore d'Ozio ??	1877 / 1878	Roma	58	La Corte di Salomone	1901 / 1958	Torino
11	La Sfinge	1877	Ravenna	59	Il Bandolo	1901 / 1902	Palermo
12	La Sfinge	1877 / 1878	Napoli	60	Gymnasium	1902 / 1910	Ferrara
13	Il Passatempo	1877 / 1878	Milano	61	Pro Enimmistica	1906 / 1907	Roma
14	L'Aguzzaingegno	1877 / 1878	Piacenza	62	La Favilla Enigmistica (I s.)	1907 / 1914	Trieste
15	Ore Ricreative ??	1877 / 1880	Bologna	63	La Sfinge	1908	Roma
16	La Buona Fortuna	1878	Livorno	64	La Cartolina Enimmistica	1911 / 1913	Venezia
17	L'Enigma	1878 / 1880	Torino	65	Il Filo d'Arianna	1911 / 1912	Modena
18	Il Sibillino	1878	Firenze	66	La Favilla Enimmistica (II s.)	1915 / 1930	Firenze
19	Iside in Alfea	1878 / 1879	Pisa	67	Palestra Enimmistica Italiana	1919 / 1923	Milano
20	L'Allegoria	1879 / 1880	Malta	68	La Palestra degli Enimmi	1919	Rosario
21	La Sibilla	1879	Roma	79	Penombra	1920 /	Forlì / Roma
22	Scienza e Diletto ??	1879	Roma	70	L'Enimmistica Moderna	1924	Torino
23	Il Divertimento	1879	Milano	71	Favilletta	1924 / 1930	Firenze
24	La Sfinge Adriaca	1879 / 1880	Venezia	72	Il Lumino da Notte	1927 / 1943	Novara
25	Le Serate magiche	1879	Sampierdarena	73	S.F.I.N.G.E.	1928 / 1929	San Daniele
26	Il Torneo	1880	Pisa	74	Il Labirinto	1930	Messina
27	L'Indovinello	1880 / 1881	Messina	75	L'Araldo della Sfinge	1931 / 1933	Viareggio
28	Il Poligrafista Enigmografo ??	1881 / 1883	Asti	76	Fiamma Perenne	1931 / 1958	Parma / Pisa
29	La Luna	1881 / 1895	Torino	77	L'Arte Enimmistica	1931 / 1936	Modena
30	Il Geroglifico	1881 / 1882	Napoli	78	L'Enigma	1932 / 1933	Genova
31	Il Martello dell'ingegno	1881	Bitonto	79	La Giostra Enigmistica	1933 / 1934	Forlì
32	Rebus	1882	Gioiosa Ionica	80	L'Arengo di Edipo	1935 / 1938	Brescia
33	La Sfinge d'Antenore	1882 / 1889	Padova	81	Rassegna Enimmistica (La)	1937 / 1943	Roma
34	L'Enigmofilo ??	1883	Torino	82	L'Oasi	1946	Livorno
35	L'Enigmofilo	1884 / 1885	Porto Maurizio	83	Bajardo	1947 / 1963	Messina
36	L'indovinello ??	1884	Varese	84	Il Labirinto	1948 /	Roma
37	La Palestra Enigmatica	1885 / 1886	Lecco	85	Sfinge Manzoniiana (La)	1952 / 1972	Lecco
38	Palestra degli Enigmofili	1886	Porto Maurizio	86	Lo Zaffiro	1953 / 1955	Milano
39	Il Torneo Enigmistico	1886	Torino	87	La Sfinge	1958 / 1962	Roma
40	La Sibilla	1886 / 1888	Varese	88	Dedalo	1960 / 1961	Roma
41	Palestra degli Enigmofili	1887	Torino	99	Le Stagioni	1962 / 1996	Napoli
42	L'Indovinello Siculo	1887 / 1889	Palermo	90	Aenigma	1966 / 1977	Genova
43	Enigmofilia	1889 / 1891	Napoli / Milano	91	Balkis	1970 / 1976	Roma
44	La Sfinge Virgiliana	1889	Mantova	92	L'Enimmistica Moderna	1973 / 1992	Roma
45	Pazientino	1889 / 1890	Roma / Torino	93	La Sibilla	1975 /	Napoli
46	Il Labirinto Veneziano	1890 / 1891	Venezia	94	La Voce dell'A.R.I.	1986 / 1989	Roma
47	La Sfinge Volsca	1890 / 1900	Velletri	95	Leonardo (II)	1989 /	Roma
48	Diana d'Alteno	1891 / 1943	Firenze	96	Morgana	1996 / 2000	Bologna

PRESENTAZIONI E CONGEDI

Enigmofilia (Napoli / Milano, 1889 / 1891)

Piacevole pubblicazione napoletana diretta da Delio. Negli anni 1889 e '90 pubblicò due numeri di saggio e cinque a periodicità mensile; col n. 6 si trasferì a Milano, dove visse fino al febbraio del 1891.

Ai futuri abbonati (marzo 1889)

Mi dite, Enigmofili del cuor mio, che pesci s'ha da pigliare con voialtri? Chi voleva che il formato del nostro periodico fosse grande come le lenzuola, se no, guai! Chi strillava perché i passati nostri numeri unici erano di tale incomoda grandezza da dovere, per tenerseli aperti davanti, mettersi in atteggiamento di tanti crocefissi... e quindi volevano che il periodico potesse riposare comodamente nel taschino dell'orologio. Insomma, chi la voleva frita, chi la voleva allessa... il modo per contentarvi tutti era quello di darvela arrosto; e così si è fatto... e il periodico eccolo qui; dunque, acqua in bocca, se potete, e abbonatevi tutti, che è il meno peggio che possiate fare... L'abbonamento annuo poi che costa? nulla... o quasi: quando per L. 3 uno tira innanzi tutto un anno a divertirsi senza muoversi da sedere, può baciarsene i gomiti, e dire che se la cava a ufo...

Accetteremo, anzi gradiremo quei giochi, pel corpo del periodico, e quelle notizie storiche sull'Enigmistica e quelle composizioni puramente letterarie, per la copertina, che a qualsiasi abbonato talentasse spedirci, purché siano lavori corti, da far prestino; avvertendo però che questa Direzione non s'impegna ad inserirli, qualora, per ragioni anche indipendenti dal loro intrinseco valore, stimasse opportuno di cestinarli...

Attraversiamo, lo sapete, un periodo di febbre positivista e utilitaria, in cui ad ogni diletto esercizio della mente si preferisce di scrutare per entro il quinto evangelio, che è la statistica, quanti bottoni da soprabito si consumano in Italia di confronto a quelli che si consumano lungo il Mississippi e in altre regioni più o meno civili del mondo sublanare. E quindi - è inutile

dissimularcelo - anche questa nostra arte enigmistica, al pari di ogni altra arte, pencola maledettamente. Valgaci dunque appo voi il grande amore che ponemmo e poniamo, e i lunghi fastidi che durammo e duriamo per tenerla possibilmente in gamba; ed aiutateci con la vostra opera efficace di intelligenza e di pecunia a salvarla dal ruzzolone.

E così sia.

La Direzione

Agli Enigmofili (febbraio 1891)

Appena si sparse la notizia che l'*Enigmofilia* avrebbe cessato le sue pubblicazioni ci investì un diluvio di lettere attestanti il vivo rincrescimento di tale nostra determinazione. Mentre ciò ci rende orgogliosi e pubblicamente ringraziamo tutti di questo plebiscito di simpatia, siamo dolenti di dover ripetere ciò che ultimamente si disse e che cioè con questo numero terminando la 1^a annata dell'*Enigmofilia* dobbiamo sospendere la pubblicazione. Ciò unicamente pel fatto che il nostro Direttore, gravato da molteplici occupazioni, non può prestare più l'opera sua per la cura che questo giornale esige.

Non abbiamo quindi a sperare altro che un giorno il Direttore stesso ci annunzi la sua disponibilità ed allora, non dubitate, in gratitudine dell'interessamento che ci avete dimostrato, lo condurremo a noi e gli faremo riprendere questo geniale e istruttivo passatempo... Abbiate da noi e dal Direttore nostro in particolare un grazie di cuore per la vostra indefessa e valida cooperazione ed un saluto di commiato che potrebbe anche tradursi in un: A rivederci.

La Direzione

Abracadabra (Porto Maurizio, 1895)

Mensile enigmistico in quattro pagine di gran formato, fatto pubblicare a Portomaurizio nel 1895 da Eine Blume ed Enrico di Navarra. Accanto ai giochi tipici dell'epoca una colonnina di nomenclatura spiegava agli iniziandi "l'organismo dei giochi più comuni".

?... ! (15 aprile 1895)

Tra le sabbie dell'infuocato Sahara un fantastico mostro, cinto dal mistero delle gigantesche piramidi, indorato da fulgidi bagliori, veglia all'ingresso della tomba dei faraoni... Pure la Sfinge si trasformò... abbandonò la via di Tebe per penetrare nei salottini profumati delle splendide figlie d'Eva o nei severi gabinetti dei seguaci d'Edipo... oggi, fata graziosa, più non condanna ma premia. Noi, entusiasti di questa creatura bizzarra, a lei osiamo dedicare un candido foglio adorno d'arcane fantasie. A ciò ne fu guida e sprone la speranza di riuscir graditi alla valorosa falange d'amici

enigmofili i quali, dall'Alpi all'Etna, lieti si stringono sotto il simpatico vessillo dell'arte enigmistica.

Fu nostra intenzione presentare un periodico che, liberato dalle catene del convenzionalismo, riesca col profumo della novità a destare l'attenzione del solutore e colla varietà a mantener vivo e crescente l'interesse, cioè quasi ad ammannire una gustosa e piccante salsa enigmatica per i buon gustai... Se l'idea fu buona e se l'abbiamo affermata, ce lo sapranno dire gli amici enigmofili non disprezzando il nostro "Abracadabra" e generosi assolvendolo dalle involontarie mancanze presenti e... future.

La Direzione

(30 gennaio 1896)

Egregio Signore,

a lungo noi lottammo colle difficoltà, a lungo le vincemmo, ma oggi purtroppo dobbiamo capitolare. Convinti di non aver mai trasgredito le leggi del dovere, ora, in cui n'è forza separarci dai nostri cari assidui coi quali s'era già stretta una scambievolmente ed affettuosa simpatia, più forte proviamo lo stimolo del dovere, onde poter sempre dire: - Non riuscimmo, né ingannammo! - Perciò a compimento dell'annata in corso, per

non ledere i diritti degli abbonati, sostituiamo la rivista enigmistica "La Regina di Saba" che si pubblicherà in Viaggiano (Potenza) per cura dell'Egregio Signor Cav. Professore Antonio Frabasile, il valentissimo *D'Artagnan*, nome che basta da per sé a garantire del valore letterario ed enigmistico di questo nuovo periodico.

Così noi speriamo che l'"Abracadabra" non s'attiri né querele, né rimproveri e possa invece meritarsi l'onore d'un gentile ricordo.

La Direzione

La Corte di Salomone (Torino, 1901 / 1958)

Fondata a Torino nel 1901 da Zaleuco e Dedalo, che ne assunse la direzione. Nel luglio del 1944 prese le redini della rivista Ezechiello, che evitò la soppressione per cause belliche facendo uscire sino alla fine del '45 dei "quaderni mensili" con titoli sempre diversi. Alla morte di Ezechiello (1956) subentrò per due anni alla guida della rivista la moglie Pisel, che nel 1960 chiuse definitivamente il ciclo col volume "Giochi Enigmistici del Longobardo".

Entra la Corte!... (febbraio 1901)

Nuova nel nome pomposo ma già nota come discendente di antica prosapia, *La Corte di Salomone*, fenice rinascente dalle sue ceneri, si presenta con gioconda alacrità alla cara e geniale famiglia dei cultori dell'enigmofilia. Salutata al suo primo annuncio dalle più calde ed affettuose proteste di simpatia, da incoraggiamenti, da voti sinceri, che dimostrano di quanto entusiasmo sia pur sempre oggetto la nostra occupazione gentile, la *Corte* ringrazia per nostro mezzo tutti i carissimi amici che la onorano di tanto appoggio...

La *Corte* avrà estesissima diffusione; sarà quindi necessario che i nostri giuochi non siano soverchiamente difficili, né di una tecnica troppo stravagante. Onde non resti inceppato lo sviluppo dell'enigmistica e travisato il suo scopo principale, ch'è quello di dittare istruendo, noi vorremmo poter pubblicare dei componimenti in forma facile, piana, attraente, di rigorosa esattezza, su vocaboli del grande uso. Per provare i più valenti pubblicheremo tuttavia anche qualche giuoco resistente, ma daremo sempre la preferenza a quella specie di giuochi di forma classica, regolare, schietta...

Nelle attuali condizioni dell'enigmistica... dichiariamo di apprezzare ogni tentativo di progresso; ma, preoccupati dal pensiero che le novità in generale, quando anche svolte con giusti criteri, debbano tornar ostiche ad una parte considerevole dei nostri lettori, ne stamperemo assai poche... Poco amanti delle controversie, pur sostenendo le nostre ragioni, proseguiremo serenamente la retta via, senza screditare la palestra con dispute vivaci o polemiche personali.

Noi vogliamo fermamente che la *Corte* sia sempre insegna di *Cortesia* e, in omaggio all'antico Re sapientissimo, anche di un pochino di... saggezza. Dovendo scendere in campo sosterranno il cimento ad armi onorate... Noi osiamo quindi sperare che alla Corte di Salomone non debba mancare quel valido contributo mo-

rale e materiale che ne formerà sicura e gagliarda la vita.

Zaleuco, Dedalo

Commiato (dicembre 1958)

Insuperate complicazioni redazionali e miei particolari impedimenti, non mi permettono più di esplicitare verso questa Rivista l'opera, sia pure modesta, che con sincerità di fede e di propositi ho potuto finora consacrarle.

Per tali ragioni *La Corte di Salomone* chiude col presente fascicolo il ciclo delle sue pubblicazioni, dopo 58 anni di ininterrotta vita, svoltasi sempre in fedele armonia alle sagge premesse del programma ini-

ziale sul quale, nel lontano 1901, i suoi geniali animatori *Zaleuco* e *Dedalo* fissarono le salde basi del giornale.

Interprete del sentimento di tutti gli amici e seguaci della "Corte", rendo al carissimo *Zaleuco* il nostro devoto omaggio di ammirazione e affetto, innalzando insieme il commosso pensiero alla memoria venerata del grande *Dedalo* che, Maestro diletto e guida sapientissima, divenne subito l'entusiastico tenace propulsore della Rivista e la portò a rigogliosa maturità segnando le tappe più gloriose della fase ascensionale della moderna Enigmistica. E se a vanto della "Corte", della quale sono ultima umile presentatrice, mi è stato caro rievocare il periodo aureo che le assegnò un legittimo posto d'onore nella storia dell'Enigmistica, non posso non concludere questo mio nostalgico congedo senza porgere un riconoscente ed affettuoso saluto di addio ai fedeli Collaboratori che mi hanno accompagnata con fervore di opera fino al termine delle mie fatiche, ai devoti Abbonati che con amore hanno seguito e sostenuto il giornale, a tutti gli appassionati cultori della nostra Arte che, della *Corte di Salomone*, custodiranno il caro e perenne ricordo.

Pisel



Il Filo d'Arianna (Modena, 1911 / 1912)

Prima, breve esperienza (novembre 1911 - dicembre 1912) del Duca Borso nel campo del giornalismo enigmistico. Elegante pubblicazione, arricchita da garbate caricature. Morendo, scelse come erede la "Diana d'Alteno".

(novembre 1911)

Io sono il Filo. M'han tratto amici prossimi e lontani, giovini e vecchi dalla lor conocchia per Voi e per le vostre famiglie, docile a molti, a tutti cortese. M'han tratto amici dalle lor conocchie onde altri amici io raggiunga, celati o dispersi, e tutti avvolga con le mie spire gagliarde in una soave famiglia; li guidi nell'utile, serena e leggera fatica de' giochi che addestra e ricrea, e ordisce nei vani delle interminabili sere qualche ricamo leggiadro. Chi non mi vorrà? Gaja corre la mia spola presso e lontano, pel mare, pei cieli, pei monti, nello spazio e nel tempo, nell'intimità del nido, sui campi fioriti, nel meriggio, nella tenebra, nel cuore dell'uomo, tenebra più vera e maggiore. Corre e ritorna di paese in paese, di casa in casa, dall'una all'altra persona, messaggera cinguettante in perenne vicenda, lasciandosi dietro un po' della sua anima spensierata.

Ritorna e corre a dritta e a manca... verso l'auree spole sorelle cui fin d'ora, sorella minore, si tende in cortese saluto. E pure verso di Voi, o Lettori, si tende coi mille capi di che fu contesta per recarvi il saluto, per torne l'augurio.

Il Filo d'Arianna

La sorpresa (dicembre 1912)

Questo giornale, sorto quando nessuno se lo aspettava e salutato ed accolto con benevola simpatia dagli enimmisti. oggi, quando nessuno se lo aspetta e pochi lo desiderano, cessa le sue pubblicazioni.

Si dirà che innanzi tempo io piego il capo... e rispondo che non mi mancava il desiderio di vivere; solo, mi son convinto di non poter vivere la mia vita come la intendo io. La cessione completa delle armi però sarebbe una troppo ingrata rinuncia all'affetto e alla stima di tanti amici, e il "Filo" non scompare definitivamente: vivrà, ritessendo una trama più forte che mai, con la "Diana d'Alteno". La nostra famiglia sarà d'ora in poi una con quella di "Diana", e chi ci ha seguito fin qui vorrà, spero, essere con noi sul nuovo cammino.

Per mio conto, se devo prestar fede alle cortesi espressioni giuntemi di questi giorni, devo convincermi che il "Filo" lascia pure qualche rimpianto; se do una occhiata a queste cento pagine che racchiudono il ricordo di tante ore deliziose di lavoro, sento anche - nell'ora del sacrificio - di amare e di benedire la mia fatica. E non avrei osato sperare di più.

Il Duca Borso

Fiamma Perenne (Parma, 1931 / 1950 - Pisa, 1951 / 1958)

Nata nel 1929 come bollettino-giornale del gruppo "Riccio da Parma", la dirigeva un giovanissimo Bojardo e la tirava al ciclostile, in una cinquantina di copie, Capitan Saetta. Nel 1931, trasferitosi Bojardo a Pisa, il bollettino si trasformò in una pubblicazione a stampa; dal 1941 al 1943, dopo la morte del suo creatore, ne assunsero la direzione Stelio e La Morina. Sospesa durante la guerra, riprese a uscire dal 1946 al '58, assumendo nel 1951 periodicità bimestrale e una nuova veste di raffinata eleganza, alla quale corrispondeva una magistrale conduzione da parte del duo Liolà in collaborazione con un comitato direttivo di provata esperienza.

Presentazione (25 giugno 1931)

Il bollettino enimmistico del Gruppo *Riccio da Parma* ha raggiunto un tal numero di amici che non è più possibile... continuarne la stampa col semplice mezzo di un duplicatore. E per questo che mi decido a tentare, con quella passione che mi distingue e l'entusiasmo che ognuno mi riconosce, l'impresa di trasformarlo in regolare periodico mensile di addestramento per i neofiti... Questo nuovo periodico non ha pretese di sorta e non danneggia nessuno perché suo miraggio sarà esclusivamente quello di addestrare le giovani menti alla coltura di questa nostra arte diletta...

Fiamma Perenne si presenta con un programma facile e piano, ma nello stesso tempo dinamico, e dovrà rappresentare la fonte dalla quale scaturiranno le nuove energie che andranno ad ingrossare le falangi dell'enimmistica ufficiale... dovrà rappresentare il primo gradino che porterà verso i cimenti più ardui. Amici tutti, rispondete subito al mio appello. Da voi dipende la morte o la vita di questa rivista. Evviva l'enimmistica che acuisce l'intelletto ed affratella gli animi!...

Bojardo

Torna a fiorir la "rosa" (luglio 1946)

Quando, nell'estate del 1943... "Fiamma" dovette sospendere le pubblicazioni, promettemmo che al primo squillo delle campane di pace la rivista sarebbe risorta, riportando la sua voce serena agli amici vicini e lontani...

La promessa viene mantenuta...

"Fiamma", dunque, ritorna... nel nome di *Bojardo*, col vecchio programma di semplicità che si avvicini il più possibile alla perfezione in un armonico equilibrio di forma e di sostanza, accettando tutte le scuole, tutte le correnti; allacciando la tecnica composta e signorile dei vecchi autori con le capriole dei novecentisti, purché ogni tendenza sia profondamente sentita e manifesti una seria e appassionata ricerca di perfezionamento dell'arte nostra...

Coraggio, dunque, amici; affilate le penne e aguzzate l'ingegno: le gare si susseguiranno, per autori e per solutori, per novizi ed esperti, di tutti i colori e di tutte le forme, per tutti i gusti.

Andiam, incominciate...

Melchiorre

Vent'anni dopo (gennaio 1951)

Sono passati vent'anni da quando "Fiamma" nasceva... Di entusiasmo era ricco *Bojardo*, il quale fino da allora perseguiva quello che sembrava un folle sogno: fare una rivista che... fosse guida e scuola per gli enigmisti novellini. Il suo sogno si avverò, ed ecco "Fiamma" rivista incamminarsi tutta rosea sulle fiorite (e spinose) vie di Edipo, conquistandosi amici in tutto il nostro mondo e crescendo bella e robusta...

Poi all'improvviso *Bojardo* ci lasciò e raccogliemmo noi la sua eredità... l'aria toscana ringagliardiva la rivista che ormai giovinetta si avviava alla sua maturità. Ma ecco gli orrori della guerra e "Fiamma" dovette sospendere le pubblicazioni; poi la guerra cessò e con la vita che riprendeva tra le rovine, anche la rivista rinacque... Dalle vicende ventennali... esce ora una "Fiamma" rinnovata, matura ormai e fiera... e continua il suo cammino sostenuta dal consenso dei veri amici che non l'hanno mai abbandonata. Qualcuno lamenta che "Fiamma" durante i suoi vent'anni di vita abbia perduto quelle caratteristiche che la fecero amare agli allori. Noi rispondiamo che vent'anni non sono passati per nulla; anche noi tutti siamo... maturati in questo periodo: è la legge della vita... Or dunque, amici che ci seguiste da allora, aprite una volta ancora le vostre braccia a questa "Fiamma" rinnovata che alimenta per voi il sogno ambizioso di farsi sempre più bella.

La Morina

Arrivederci (ottobre 1958)

Il prossimo numero... concluderà il "secondo tempo" di *Fiamma*. Una rivista che non abbia scopi commerciali ha bisogno a un certo punto di una sosta meditativa che le permetta di liberarsi dalle inevitabili incrostazioni e le consenta un accumulo di più fresche energie. *Fiamma* "secondo tempo", che è stata un modello di serietà e discrezione, raro nel nostro cam-

po, ci è costata una considerevole fatica: abbiamo ora deciso di liberarci temporaneamente dei vincoli direttivi per partecipare, da enigmisti qualunque, all'evolversi degli avvenimenti, con ampia libertà di giudizio e di azione. Al momento opportuno torneremo alla ribalta... State sani.

Epicedio (dicembre 1958)

Addio, *Fiamma* ! Nell'ora triste che segna il tuo trapasso, preme mortalmente nei nostri cuori la sferza del dolore... Addio, *Fiamma* ! Con te non muore solo una rivista: muore uno stile... Addio, *Fiamma* ! La tua vita tutta trascorse nel fervore di una intrepida sincerità, nella lampeggiante schiettezza di una convinzione estetica, nel buon calore della quietudine laboriosa... Tu fosti semplice: pura come l'acqua di una polla, nuda come il filo di una lama... Tu fosti vera: di una verità estrema, perché stringesti il seme più sincero dell'arte nostra nel tuo pugno. Addio, *Fiamma*! Chi dimenticherà il nitore quasi gelido delle tue pagine? la fresca impronta dei tuoi tipi chiari? l'essenzialità della tua veste nuda?...

Così passasti, o *Fiamma*! Accogliendo sempre, benevola oltre ogni dire, tutte le creazioni di coloro che mostravano di amarti con purezza e rettitudine, fossero essi meravigliosi artefici od umili artigiani del bulino edipeo... E' questa l'estrema ora che ci resta per la tua lode... E' questo l'estremo atto di amore che ti riserva l'ultimo dei tuoi amatori: ultimo nel tempo ed ultimo nel valore, ma non postremo certo nella intensità dell'affezione....

Ancora addio! Ma nell'attimo commosso del distacco un istinto prepotente già colma i nostri petti, un presentimento inalienabile permea le nostre menti. Onde il nostro saluto non suona quale addio sconsolato, ma speranzoso dice: Arrivederci, *Fiamma*!

Lacerbio

L'Arte Enigmistica (Modena, 1931 / 1936)

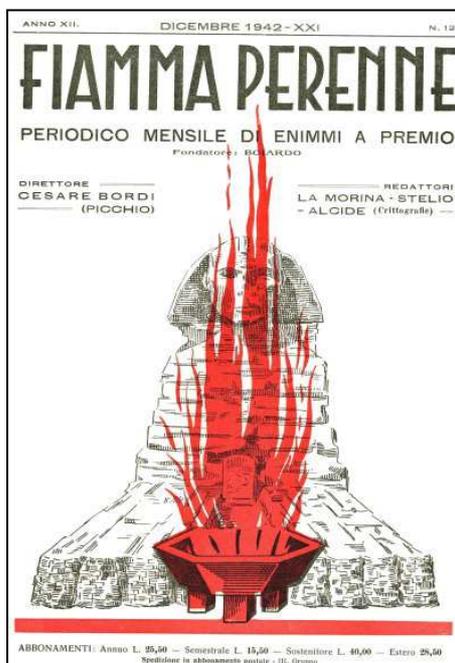
Rivista modenese che per i primi sei numeri (novembre 1931 / novembre 1932) svolse la funzione di "Bollettino ufficiale della S.F.I.N.G.E." sotto la direzione del Duca Borso (Aldo Santi), il quale ne fece poi (dal 1933 al 1936) un suo mensile. Nella veste primitiva concedeva uno spazio limitato ai giochi a favore di atti e cronache della Società, prose di vario genere, questioni nomenclaturali e recensioni critiche. Le maggiori rubriche continuarono nella rinnovata "Arte" che acquistò una posizione di prestigio con la collaborazione dei migliori enigmografi del tempo.

Incominciando (novembre 1931)

Ho voluto dare al "Bollettino"... quello stesso titolo che nel 1902 Tommaso Eberspacher aveva scelto per una progettata sua "rassegna bimestrale di critica, polemica e cronaca". La rivista del povero *Paggio Fernando* non vide mai la luce, ma nel suo programma d'allora trovo qualche punto che collima perfettamente con quanto noi ci siamo proposti. Diceva il *Paggio*, per

un ampio e libero svolgimento della parte polemica: "Nulla di più prolifico che una serena, coscienziosa e reciproca discussione...".

Ed anche il nostro "Bollettino" apre un libero campo a qualsiasi discussione enigmistica di indole generale o speciale, purché abbia per mira il progresso dell'Arte nostra, e purché esposta in forma corretta e scevra di inutili diatribe personali.



Il programma di questo nuovo periodico... si riassume tutto negli scopi stessi che si propone la S.F.I.N.G.E.: affratellare gli enigmisti italiani e promuovere il progresso del nostro nobile sport intellettuale. Arduo, lo comprendo, è il problema che mi vien proposto, sproporzionato a le mie capacità e a le mie forze è il peso che mi assumo; ma è sì grande, inestinguibile la fiamma della mia passione per questo studio che mi avvince fin dall'adolescenza - e che è stato tante volte per me luce nella tempesta, serenità nel pianto - che mi accingo a la fatica e a la battaglia con animo tranquillo e con sicura fede.

Il Duca Borso

Congedo (settembre / ottobre 1936)

Questa rivista, in cinque anni di vita - che nel concorde giudizio dei competenti hanno portato l'arte edipea ad una bella perfezione tecnica, non disgiunta da costante dignità di forma ridestando le vecchie glorie e suscitando nuove e vitali energie - ha esaurito il compito che io mi ero prefisso... Per tante e tante ragioni,

non ultima una subdola e astiosa guerriglia di pigmei sfuggenti alla lotta a viso aperto, apporrò la parola FINE all'opera condotta e compiuta con sincerità di fede, con entusiasmo d'amore.

La vita, d'altronde, ha le sue prepotenti esigenze: e la decisione, frutto di lunga riflessione, è stata presa solo quando ogni possibilità d'evitarla è risultata inesorabilmente esclusa.

Gli amici, cui ho palesato il mio intendimento, lo hanno approvato, pur non nascondendo il loro sincero dolore per la cessazione di questa Rivista: dolore che non eguaglierà certamente il mio, per il sacrificio di una creatura d'arte che seguì fino ad oggi con tanta paterna cura e (lasciatemelo dire, con Ada Negri) con "un peccato magnifico: l'orgoglio"! Ai carissimi colleghi di Redazione, agli amici tutti, la mia riconoscenza ed il saluto del cuore. Agli altri... ebbene, sì: io non credo di essere giudicato cattivo se dirò loro: "Nella amarezza di questo mio commiato c'è un po' di conforto: quello di sapervi, finalmente, contenti!"

Il Duca Borso

L'Arengo d'Edipo (Brescia, 1935 / 1938)

Battagliero mensile di critica enigmistica, simpaticamente diretto a Brescia dal Moretto nel quadriennio 1935-38.

Presentazione (gennaio 1935)

Caro lettore mio, non allarmarti! Non ti porto un fardello di... giochetti che a dura prova mettono il cervello... Neppur ti porto giochi più leggeri... Di riviste enigmistiche, mi pare che ve ne sia buon numero, perciò non è davvero il caso di turbare l'altissima armonia che regna tra di loro... sotto la cenere con un'altra rivista di tal genere... Volete il mio programma? Eccolo qua: son fatto su ricetta: un'oncia buona di spirito (se ancor se ne può fare...). Un'altra oncia di critica, di quella non troppo impertinente, bensì educata e onesta... e un'oncia ancor di fischi ma speriamo che i sibili non sian sì numerosi da riuscire altamente fragorosi... Un'oncia pure avrai di schizzi e di vignette... e fatte son le quattro paginette. Esse di tutti ascolteran la voce ma la censura assai sarà feroce. Niente personalismi, niente offese, niente che apparir possa di scortese... Ma l'aria... questa sì la voglio avere, aria spavalda e un poco sbarazzina di chi all'altrui volere il dorso non inchina...

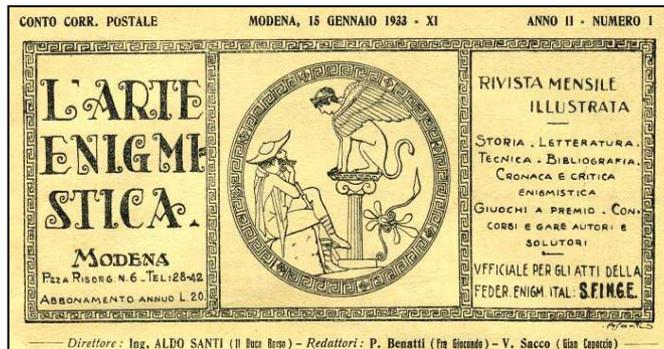
Ma l'appoggio mi occorre di chi m'ama e di tenermi in vita spera e brama: l'abbonamento costa tanto poco... son sette lire: valgon certo il giuoco!

L'Arengo

Signori, si chiude... (dicembre 1938)

Quattro anni fa, quando l'Arengo nacque per un prepotente bisogno di portare una nota critica ed umoristica fra l'incenso dei turiboli e la musoneria di prammatica, alla nostra allegra brigata, cui era frullata in testa la spavalda e sbarazzina idea, i professori in cattedra ed i docenti di enigmistica classica rivolgevano una paterna faccia di compatimento... Seguiva un giudizio infallibile dettato dalla lunga esperienza: "l'Arengo durerà sì e no qualche mese". Quattro anni, invece, hanno dimostrato che l'indovino è un mestiere difficile anche per i più degni seguaci di Edipo.

Non si tratta di una freddura che, coll'ondata che investe tutta Europa sarebbe di troppo, ma di una constatazione che ci... riscalda nel giusto momento in cui, da bravi ragazzi, abbiamo deciso di "andare a nanna". Forse il riposo non sarà eterno, perché ci sentiamo troppo giovani per rinunciare alla gioia di vivere e alla bellezza della battaglia. Faremo un prosaico "pisolino", in attesa che qualcuno ci venga a svegliare con stridule note. Questa, che si può giornalisticamente chiama-



re "un'eroica decisione", l'abbiamo presa per aver constatato, fra l'altro, con nostro vivo stupore, che i Maestri cominciavano a pigliarci sul serio; cosa che, a lungo andare, avrebbe finito col farci morire d'inedia!...

"Signori, si chiude... l'ora sta per scoccare; noi non vogliamo andare in contravvenzione per spaccio abusivo di... spirito".

L'Arengo

La Rassegna Enigmistica (Roma, 1937 / 1943)

Fondata da un gruppo di appassionati, rappresentanti della cosiddetta "scuola romana", nel settembre del 1937 e ispirata all'"Arte Enigmistica" del Duca Borso. Visse, con frequenti mutamenti nel corpo redazionale, fino all'agosto del 1943, quando le tristi vicende belliche ne consigliarono la sospensione.

Presentazione (settembre 1937)

Non crediamo necessario esporre a parole il nostro programma: esso è già in atto da questo primo numero, in modo che ogni premessa o promessa risulta inutile. Quanto di meglio è stato ideato fin ora dalle nostre gloriose consorelle sarà attuato nella nostra Rassegna... desiderosi di racchiudere nelle nostre pagine ogni espressione di arte vera, che si ispira alla scienza della Sfinge. Ma il nostro scopo non è soltanto quello di dare un nuovo giornale agli enigmofili, bensì quello di procacciare all'Enigmistica, ch'è arte e scienza, un degno posto nella letteratura moderna.

Ai nostri amici chiediamo un'assidua collaborazione, in ogni senso: dagli scrittori attendiamo enigmi, dai disegnatori illustrazioni per le nostre colonne, dai solutori partecipazione assidua alle gare mensili, e da tutti l'appoggio morale e materiale che ci renderà possibile continuare la nostra fatica, e ci aiuterà nella diffusione dell'Arte e del Giornale...

Fiordi - Margherita - Simonetta - Favolino

Commiato (settembre 1943)

L'ora grave che volge, nel turbinoso incalzare di eventi che tutte assorbono le nostre energie nella lotta suprema per la salvezza della Patria, non lascia più

campo alla serena attività dell'Enigmistica, l'intellettuale svago nobilitato da quel vivo senso dell'Arte che anche in questo ramo ha dato all'Italia nostra un indiscusso primato...

Assunsi la direzione di "Rassegna" per imprimere a questa Rivista un impulso fecondo che... ne facesse un'eletta palestra per agitarvi problemi tecnici e culturali; palestra aperta a tutte le scuole, perché tutte vi apportassero il loro contributo di esperienza e di passione...

Ai giovani in particolar modo mi rivolsi e soprattutto in essi trovai comprensione ed entusiastico appoggio: era un'onda di fresca poesia, un palpito di ardente vitalità, una certezza di alte mete nei redattori ed in tutti i collaboratori, più che amici fratelli.

Ho pertanto la coscienza di aver fatto non poco, anche quando crebbero le difficoltà ed i sacrifici finanziari, e fino a quando - ad uno ad uno - tutti indossammo il grigio-verde. Così, pur nell'amarezza del forzato saluto, c'è in me tanta gratitudine per coloro che mi sorressero nell'opera difficile, e a tutti rinnovo il mio saluto, in cui freme ancora tanta speranza...

Ora il seme scompare nel solco, ma sento che dopo la tempesta germoglierà e rifiorirà al sole immortale dell'Arte nostra.

Cencino

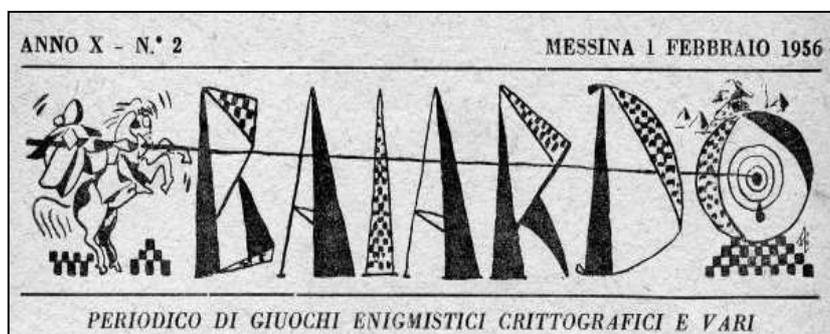
Bajardo (Messina, 1948 / 1963)

Periodico di giochi crittografici, uscito nell'aprile del 1948 col titolo provvisorio di "Enigmistica Messinese". Dall'agosto assunse la testata definitiva, mantenuta fino al dicembre 1963, quando Re Enzo dovette chiudere per motivi di salute. E' una miniera di crittografie e di ricerche in materia.

Inizio (aprile 1948)

Per la prima volta, forse, un giornale di enigmistica si occuperà quasi esclusivamente di crittografia. E' questo il compito che "Bajardo", iniziando con modestissimi mezzi, si prefigge.

Ai cultori di crittografia chiediamo un contributo tecnico, consistente nell'invio di giuochi, soluzioni, informazioni e critiche, e un contributo economico, consistente nell'invio dell'adesione accompagnata, possibilmente, da una anche minima quota di finanziamento. Confidiamo nell'amore che i veri enigmisti hanno per la loro Arte, affinché questo giornale che porta il nome di Bajardo, il più intrepido e battagliero enigmista dei nostri tempi, possa vivere e prosperare felicemente.



Conclusione (numero ultimo - dicembre 1963)

Per una emorragia retinica all'occhio sinistro sospendo la pubblicazione del mio Bajardo. Mi scuso con i miei affezionati sostenitori e li saluto con affetto.

Re Enzo

La Sfinge (Roma, 1958 / 1962)

Fondata e diretta a Roma da Zoroastro (Giuseppe Aldo Rossi) dal 1958 al 1962, si è distinta per l'alta qualità degli articoli e dei giochi, la modernità della veste e l'istituzione di una rubrica destinata ai neofiti, "Classe di Leva", alla cui scuola si formarono alcuni dei maggiori enigmografi della seconda metà del secolo scorso.

Anno primo, numero uno (gennaio 1958)

...Amici lettori, non aspettatevi da noi promesse smaglianti; dateci fede, sì, per la carica di entusiasmo e di temerità che ci anima e che è illustrata dalla nostra decisione di inoltrarci in un territorio - mille volte nobile - ma pur sempre di limitate proporzioni, dove già campeggiano cinque periodici del medesimo genere... Potremmo auspicare di affermarci "sesti fra cotanto senno"; ma c'è lì a tenerci cauti quel divario di dieci anni in più che la meno anziana delle riviste predette vanta nei nostri confronti...



Il primo saluto... è rivolto a quanti vogliono o vorranno simpatizzare con noi, a coloro che ci hanno manifestato la propria adesione... Il saluto successivo va a tutte le riviste consorelle... La coabitazione nel palazzo di Edipo non dovrebbe essere impossibile, legata com'è a un fatto di misura e di educazione. Il giorno che scendessimo in cortile a far pettegolezzi, abdicherebbero alla nostra dignità di uomini, prima che di enigmisti. Il terzo saluto è diretto agli estranei: a coloro che ci scambiano per abitatori di un pianeta diverso, personaggi di una curiosa storia a fumetti, poeti in bancarotta. ...li convinceremo che esiste un florilegio a disposizione della letteratura autentica.

Ma eccoci scivolati nel bel mezzo del nostro programma, che proprio al numero uno reca: diffusione dell'arte edipica fra quanti abbiano dato un minuscolo segno di volersi addottorare nelle nostre cose... I componimenti in versi appariranno sparsi qua e là, impastati addirittura con le prose: una disposizione tipografica che, senza offesa al rilievo poetico-enigmatico dei giochi, vuole essere sensibile a una esigenza critica sempre più prepotente... Qui ci fermiamo. Il resto verrà da sé: l'alea degli inciampi comporta talora il superamento delle intenzioni.

Lettori, amici, aiutateci all'assurdo: a mantenere le promesse che non vi abbiamo fatto.

Zoroastro

Congedo (novembre / dicembre 1962)

Dopo cinque anni di esistenza... la SFINGE cessa le pubblicazioni... Questo numero, l'ultimo, esce con sei mesi di ritardo... serviti a questo: a ben maturare la triste decisione da me presa, improvvisamente, quando già il nuovo fascicolo era impaginato...

Che cosa, dunque, ha provocato la crisi? Una semplice lettera, di non molte parole, ma di profondo significato: almeno per me.

Ve la riproduco... tralasciando le parti che potrebbero condurre alla identificazione dello scrivente: "Caro Zoroastro, lo striminzito voto (positivo, N.d.R.) dato al mio giuoco mi ha sgradevolmente sorpreso... il lavoro, ...è stato posto da La Sfinge sullo stesso piano di certi lavori che avevano ottenuto la sufficienza... il che è una cosa piuttosto deprimente... Ciò detto, non stupirti se da questo momento non intendo più collaborare a una rivista i cui nobili intenti sono traditi dai fatti... ecc. ecc."

Tutto qua; ma voi avrete sentito parlare della goccia che fa traboccare il vaso. Cinque lunghi anni è durato lo stillicidio delle guerriglie, delle incomprensioni, delle suscettibilità male intese, dei ricatti... No, non è una parola troppo forte quest'ultima... Per reggere una delle nostre riviste occorre essere pazzi o santi o eroi... Io ho scoperto, a più riprese, di appartenere alla prima categoria; e finalmente ho inteso riconquistare la mia lucidità...

Purtroppo una gran parte degli attuali enigmisti è minato da un paio di mali inguaribili: la presunzione e la meschinità... In quello che dovrebbe essere un sano campo di ridente emulazione, perché si puntano i piedi ogni volta che c'è uno che parla chiaro, o che tenta qualche novità, o che invita a nobilitare effettivamente quest'arte?...

La verità è che ciascuno si attacca al suo pseudonimo, servendosi da scudo e da schidione, offeso se altri non vi legge sopra, come altrettanti squilli di vittoria, il nome di tutte le battaglie cui ha partecipato il titolare...

Cinque anni de *La Sfinge* sono costati molto. I miei primi collaboratori fecero, con me, gravi sacrifici economici per contribuire al lancio della rivista. Poi, sono rimasto io solo a sostenere l'intero peso... cercate di indovinare di quale sottile diplomazia, di quale resistenza agli scontri, di quale abnegazione, di quale duttilità debba essere fornito ciascun direttore...

Ad ogni modo *La Sfinge* mi ha dato delle indimenticabili soddisfazioni. Prima di tutto quella di ricevere tante lettere e tante telefonate invocanti la sospensione di un così reciso proponimento. Grazie di cuore a questi veri amici... Che dire di più?...

Ciò che più m'importa, nella tristezza del momento, è convincermi che *La Sfinge* sia riuscita a qualcosa, che qualcosa abbia saputo lasciare nel cuore dei più sinceri emuli di Edipo.

Zoroastro

Aenigma (Genova, 1966 / 1977)

Eccellente rivista di enigmistica classica fondata nel 1966 da Brand (Giovanni Murchio) assistito da un valoroso gruppo di appassionati genovesi, e vissuta fino al 1977. Suo manifesto fu il distacco totale dai canoni della poetica di tipo ottocentesco allora imperante a favore di una poesia moderna, di intonazione ermetica.

(novembre 1966)

"Già sento... un più saldo legame a trattenermi...": questo è il sentimento limpidamente espresso da *Bel-fagor*,... E' stato un po' il viatico di "Aenigma", con tutti i collaboratori che le hanno dato credito durante i lunghi mesi di pensosa preparazione, collaboratori di ogni età enigmistica, sempre aperti al divenire della produzione, e che amiamo pensare mai immobili su concetti astratti di scuole e di tendenze. Poiché non è lecito accettare come definitivi e insuperati certi "momenti" del passato, come è al di fuori di ogni discorso creativo chi punta esclusivamente su "valori del momento", negando all'arte che fu un interesse plasmante. L'esperienza creativa, per essere tale, deve contenere prospettive e dimensioni del passato, cioè, in una parola, la tradizione. Sarà il nesso fra presente e tradizione a garantire una manifestazione di validità, proprio perché non trascura l'attuale, ma lo confronta, provoca e induce a reagire il contatto fra le nozioni di "prima".

Crediamo che questi principi, basilari per un critico sempre aperto in cui s'inverna l'idea di ogni impegno d'arte, siano anche validi per questa nostra Enigmistica, così fiorente di campioni passati, presenti e, perché no?, futuri. Impareremo in tal modo a non stupirci leggendo versi bisensi nel castone di moderne espressioni, o lepidi epigrammi alternati a battute quasi astrattiste. "Aenigma" si congeda dai suoi primi collaboratori accomunandoli in un unico abbraccio, nella speranza di rivederli ancora e di annotarne i successi lungo una strada ideale aperta ad ogni vocazione.

Brand

Fine (novembre 1976)

In questo numero... si annuncia la fine di "Aenigma", dopo circa dieci anni di vita. E' d'obbligo, anche se doloroso, spiegare i perché di questa decisione. Lo faccio senza dar toni falsamente solenni alle mie frasi, che sono, invece, volutamente dimesse. Per realizzare "Aenigma" ho avuto bisogno di tre indispensabili fattori: tempo libero, quattrini e una grande, irresponsabile passione. Potrei cavarmela dicendo che mi sono venuti a mancare i primi due... ma così facendo verrei meno allo stile che mi ero imposto fin dalle origini: quello della "spietata sincerità". La verità è un'altra: si è affievolita la passione, questa molla possente che dà vita alle cose più assurde, più impensate, ma anche alle più belle. Ormai non affronto più l'impegno mensile con la serenità e l'entusiasmo di un tempo; non mi sento di minimizzare le delusioni e le meschinità di certe bizzarrie edipiche. In poche parole: non ho più voglia di stampare la rivista, né di restare nell'ambiente enigmatico, che pure ho amato, almeno credo, con fervida dedizione.

Me ne vado, però, con assoluta serenità, senza rancore per alcuno, senza scagliare l'immane freccia del Parto, senza far drammi e senza averne fatto cenno preventivo agli amici... Se mi porto dietro qualche

rimpianto, ciò riguarda esclusivamente quegli amici veri che ho conosciuto in dieci anni di redazione...

Si tratta di un'amicizia vera, fatta di tolleranza e piena di disponibilità, non quella che spesso ho incontrato lungo i viali incantati dell'Enigmistica, condita di falsi abbracci, di stupide ritorsioni, di giulebbose condiscendenze, di allenanti rincorse verso le gloriuzze di una medaglia. Anche a tutte queste piccole miserie oggi dico basta, e lo dico con tanto sollievo.

Brand

Il commiato (dicembre 1976)

Questo fascicolo di "Aenigma"... è dedicato a tutti gli amici che mi hanno manifestato la loro commossa e affettuosa solidarietà. A loro... rivolgo queste mie paro-



le, le ultime della mia milizia enigmistica... Sappiate che per ogni vostra lettera, per ogni vostra frase pronunciata al telefono, un nodo mi ha serrato la gola, e ho provato una commozione prepotente e genuina come quella di un bimbo. Non credevo di esserne più capace... A chi dice, o pensa, di aver accolto senza sorpresa la mia decisione, commentando "era nell'aria", "era stanco", "doveva succedere", rispondo solamente "Non è vero". E credo di doverlo dimostrare. Poco meno di diecimila copertine, fatte stampare nei primi giorni di ottobre, giacciono ora in tipografia a testimoniare la mia recente, indiscutibile e costosa volontà di proseguire. Quelle copertine non sono ormai che poveri involucri senza corpo, urlanti in silenzio la meschinità degli uomini, compreso me, che le ho ceduto senza ritengo.

"Nello stesso momento in cui trabocca la bilancia - e noi stessi dobbiamo offrire l'agnello per il sacrificio - allora sparisce tutto il coraggio". E' il rimprovero toccato al Brand di Ibsen, è il rimprovero che tocca all'infinitamente più modesto Brand che conoscete. Ed è per questo che oggi vi chiedo perdono, supplicandovi di serbarmi nei vostri ricordi benevoli...

Brand

L'Enimmistica Moderna (Torino, 1924 - Roma, 1973 / 1992)

Fu fondata nel 1973 da Belfagor, allora uscito dalla redazione del *Labirinto*, riprendendo una analoga testata che visse per un anno a Torino (1924) ad opera di Zaleuco. Cessò le pubblicazioni nel 1992, due anni prima della morte del suo fondatore.

La nostra via (febbraio 1924)

...Il fine a cui tende la modesta ma volenterosa opera nostra è quello stesso che nobilmente perseguono le Pubblicazioni Consorelle; per raggiungere lo scopo, noi pensiamo che occorranò direttive facili, semplici e moderne... Per noi l'Enimmistica è una distrazione della mente dalle quotidiane abituali occupazioni, e non deve diventare un logorio di forze cerebrali, che non sarebbe in nessun modo giustificabile per la sola soddisfazione di risolvere dei giochi...



Giochi facili, adunque. Ma la facilità non esclude la possibilità di forma e sostanza più rispondenti ai progressi che l'Enimmistica ha fatto nel corso di questi primi cinquant'anni... La nostra preferenza andrà agli svolgimenti ad enimmi che, dopo gli enimmi e indovinelli puri, sono dell'Enimmistica vera la più genuina espressione. E terremo altresì in onore i giochi a diagrammi che, di struttura simpatica e razionale, non di rado s'impongono per genialità e valore... Daremo opera al miglioramento delle forme geometriche, e saremo parsimoniosi nella pubblicazione dei crittografici; ma in ciascun numero faremo posto ad un rebus illustrato. Per accrescere varietà alla rivista, pubblicheremo articoli di notizie e curiosità enimmistiche...

Questo è a sommi capi il programma a cui dedicheremo il più devoto entusiasmo... Vorremmo che l'Enimmistica... si diffondesse specialmente fra i nostri giovani, distraendoli dagli svaghi pericolosi e malsani e recando loro l'alito appassionante della sua profonda spiritualità.

Zaleuco

Saluto agli amici lettori (dicembre 1925)

Il presente supplemento esce con un forte ritardo, dovuto a varie cause, fra le quali considerevole la messa in liquidazione della tipografia... Ma tale fatto non sarebbe stato ostacolo sufficiente se spiacevoli divergenze, manifestatesi nel campo enimmistico, non mi avessero spinto a trarmi per qualche tempo in disparte. Ed è così che il supplemento si pubblica ora soltanto, ad orizzonte completamente tranquillo e rasserenato; ma la Rivista, che avrebbe dovuto trasformarsi in volume annuale, non uscirà più per sopravvenuti miei impegni di maggiore rilievo.

Tuttavia l'"Enimmistica Moderna" non muore: le sue idee e il suo programma continuano a vivere nella "Corte di Salomone", da Dedalo e da me tenuta a battesimo venticinque anni or sono con gli stessi principi... Agli amici, che hanno seguito con tanta simpatia la mia modesta opera, va il mio riconoscente saluto con gli auguri più fervidi di felicità per l'anno nuovo e per quelli venturi...

Zaleuco

Un volo di colombe (gennaio 1973)

...Quel giorno di ottobre, scorta una candida busta... riconobbi dalla soprascritta inconfondibile, nitidissima, scorrevole, il buon Zaleuco... La lettura mi lascia con l'animo in tumulto, anche per la non consueta lucidità di argomenti e di ricordi... La sorprendente lettura fece scattare quella molla che in me sonnacchiava... e ho finito col chiedere, al paterno Amico lontano, il consenso per la ripresa di una sua famosa rivista, l'"Enimmistica Moderna", non senza prima gettarvi uno sguardo e compiacermi della bellissima testata e di tutto l'assieme...

Un telegramma che là per là mi riempì il cuore di sbigottimento... *"Abbracciandoti con cuore fraterno approvo totalmente tua decisione. Zaleuco"*. Nello stesso istante una colomba col ciuffo e la coda a ventaglio cominciò a volteggiarmi intorno ai piedi; subito dopo un'altra, e un'altra ancora... Quale lieto auspicio per la nuova impresa cui mi ero accinto all'improvviso... Più tardi... mi giungeva il seguente fervoroso messaggio... *"Cari Belfagor, Fantasio e Manesco, nel nuovo cammino che avete coraggiosamente intrapreso, vi accompagna la mia piena solidarietà, perché siete guidati da purezza di intenti..."*.

...Nell'emozione provocata da tali benevole parole ci siamo messi all'opera con animo e con fede... E le colombe?... a me piace immaginarle in giro qua e là, recando un messaggio d'amore e di serena letizia, racchiuso nel programma di questa rivista come una solenne promessa.

Belfagor

Commiato (dicembre 1992, supplemento al n.12)

Più di settant'anni d'enimmistica... era tempo che andassi a riposo! Non è stata una determinazione improvvisa, ma un'attenta riflessione... una decisione rinviata per giungere ai vent'anni... dopo i quali ho ritenuto meglio dare un addio definitivo alla faticosa impresa, non soltanto per i vari problemi che l'età mi comporta, quanto per le difficoltà odierne che non incoraggiano, sia per la continua ascesa dei costi e sia per le disastrose inefficienze dell'inqualificabile disservizio postale. Come continuare ad affrontare le tante incognite di così triste periodo...

Ho voluto chiudere in bellezza evitando di gabellare i cari Amici e Abbonati che mi hanno concesso la loro fiducia per tanti anni. La lunga e vigile esperienza, d'al-

tronde, mi consiglia di non ricorrere a quegli "aiuti" fatti e futili dei quali non mi è mai sfuggito il sottile larvato ricatto con le tacite pretese di un avallo alle insulse novità nomenclaturali, nonché alle esaltazioni dei "nuovi poeti" portati alle stelle per giustificare candidature a premiazioni di prestigio. Ho fatto troppa amara esperienza di tutto ciò (pur se in cuore mi ribellavo) indulgendo sulle vanità e velleità umane.

Non avendo più alcuna fede nel nuovo andazzo e-dipeo, è giusto che metta la parola fine ai tanti anni di intrepida, ma leale onesta milizia, grato a quanti sono concordi con le mie decisioni, ma ancor più grato verso tutti coloro che mi sono stati vicini nei molti anni di copiosa collaborazione. ...A tutti i miei lettori un saluto veramente cordiale.

Belfagor

Morgana (Bologna, 1996 / 2000)

Ultima nata nel campo del giornalismo enigmistico, non ha superato i cinque anni di età (1996-2000, supplemento nel 2001). Creata da un gruppo di appassionati dell'Emilia e della Romagna ha tentato qualche via nuova prima di scomparire per un progressivo deterioramento dell'iniziale interesse dei suoi fondatori

Morgana vuol dire... (gennaio 1996)

Ce lo siamo chiesti anche noi, il primo giorno che ne parliamo.. un po' per il puro piacere di conversare, un po' anche perché l'argomento ci stuzzicava. La verità è che finimmo col crederci davvero e, anche se da quel giorno sono passati oltre due anni, ci abbiamo creduto fino in fondo. Sia chiaro fin d'ora che non abbiamo mai sognato di fare qualcosa che avrebbe stupito il nostro piccolo grande mondo dell'enigmistica classica. Troppo grandi furono "li maggiori nostri". E non pretendiamo di essere epigoni, così come non ci è mai passato per la testa di insegnare ai maestri contemporanei come si fa una Rivista...

Quello che doveva rimanere un "segreto"... è trapelato, non si sa come, e così siamo stati "costretti" a farla davvero. L'idea è nata in Romagna, il titolo della rivista saltò fuori così, come per caso e non ci siamo mai accorti che avevamo scelto un bell'anagramma proprio di *Romagna*. Il parto è stato lungo e laborioso: siamo tutti inesperti di tutto, in questa impresa. Chissà se gli amici che ci leggeranno sapranno perdonare la nostra improntitudine e, perché no?, la nostra "arroganza". Non vogliamo insegnare nulla di nuovo, vogliamo mantenerci nel solco della tradizione o, meglio, seguire le regole del gioco "comunemente accettate".

Tenete conto che "Morgana" è figlia di Romagna (e di quel tanto di romagnolo che si ritrova in Emilia e viceversa) e che della nostra regione vuole essere anche l'espressione per quel tanto di cordialità e apertura verso tutti che ci caratterizza.

Molti amici hanno comprato la nostra idea "a scatola chiusa"... Li ringraziamo di cuore... Questo è quanto: ormai siamo qui e vorremmo restarci per un po'.

Il Muggolino

Commiato (suppl. al n. 29/30 - sett. / nov. 2000)

Una lunga serie di imprevisti di varia natura hanno fatto sì che venissero a mancare le condizioni che avevano determinato, cinque anni or sono, la nascita di "Morgana". Nell'impossibilità, quindi, di poter garantire l'uscita della rivista con la regolarità e la precisione che i nostri affezionati lettori sicuramente meritano, siamo costretti, nostro malgrado, a sospendere la pubblicazione. Qualora gli attuali ostacoli venissero un giorno superati, "Morgana" potrebbe tornare nuovamente in vita, facendo tesoro dell'esperienza acquisita durante la sua breve e - crediamo - non del tutto ingloriosa parentesi.

Un vivo ringraziamento a tutti.

La Redazione

PRESENTAZIONI E... AUSPICI

Dopo la parte storica riportiamo l'"atto di nascita" delle riviste attualmente in vita: è un sincero ringraziamento agli attuali curatori con l'auspicio che, al di là dei normali avvicendamenti di chi le guida, in alcune già avvenuti, nessuno debba mai leggerne il "congedo".

Penombra (Forlì, 1920 / 1970 - Roma, 1971 / ...)

La più longeva rivista di enigmistica, fondata nel gennaio del 1920 a Forlì da Cameo, che la diresse fino al 1970, per poi cederla a Favolino, il quale la curò fino alla sua morte, nel maggio 2001. Oggi è diretta dal figlio Cesare, coadiuvato da un ristretto gruppo di redattori. Si distinse sempre per la sua puntualità, per i giochi rigorosamente selezionati, per i premi messi in palio, i diktat del suo fondatore in fatto di terminologia, i sostanziosi articoli di storia e tecnica ospitati sulle sue pagine.

In chiaro (gennaio 1920)

Iniziamo con grande amore e con franca onestà d'intendimenti una pubblicazione il cui programma si riassume nella pertinace volontà di far bene e far meglio; al quale intento ci adopereremo con tutte le forze

dell'animo e dell'ingegno. E al difetto dell'ingegno nostro supplirà la bella e numerosa schiera che già pronta ha risposto all'appello. Larghe promesse non ne facciamo. Sappiamo quanto ardua sia l'opera alla quale ci siamo accinti; basti ai lettori questo solo: che noi saremo gli ultimi ad appagarci. Diremo, quando occor-

ra, l'opinione nostra erronea forse, ma sincera; e se ci godrà l'animo ogni qual volta il lettore si mostrerà soddisfatto, non chiuderemo gli orecchi agli avvertimenti e alle lagnanze di alcuno.

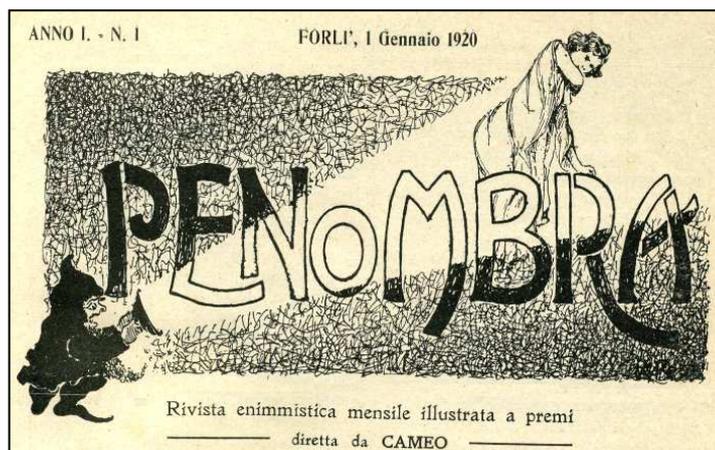
Con tali intendimenti ci mettiamo in cammino, nella speranza che le forze ci bastino e la fortuna ci aiuti.

Cameo

Viva Penombra! (novembre 1970)

Quando *Cameo*... mi fece nota la sua decisione, per me inattesa e, direi, quasi indesiderata, rimasi sgomento ed esaltato allo stesso tempo; avrei voluto rispondere "sì" e "no" ad una sola voce, ma tacqui e fu un segno di ubbidienza e di accettazione...

"Penombra" continuerà - iniziando il suo "secondo cinquantennio" - con lo stesso programma di sempre,



nella immutata veste in cui è arrivata fino ad oggi, con lo stesso carattere di dignità e di fedeltà a quegli ideali di sana arte enigmistica che l'hanno resa prediletta fra tutte le sue consorelle... *Cameo* sarà sempre con noi pronto a consigliarci, a guidarci, a sostenerci, specialmente quando ci sentiremo incerti e inadatti al compito che ha voluto affidarci: quando la paura di non farcela, l'ansia della nostra inadeguatezza ci stringerà più forte il cuore e ci farà tremare dinanzi alle responsabilità assunte, sarà sempre lui che saprà rincorarci con la sua

grande esperienza e col suo grande amore...

Con questa dichiarazione di fedeltà a *Cameo* e alla sua "Penombra" mi accingo al lavoro: non avrò al mio fianco quelle preziose e gentili collaboratrici sulle quali *Cameo* ebbe il privilegio di poter sempre contare... non potrò disporre di quella immensa carica di umana simpatia che *Cameo* ha sempre saputo irradiare intorno a sé, non avrò mai il suo prestigio e la sua autorità, da tutti riconosciuti, ed è perciò che chiedo agli Amici di aiutarmi con la loro comprensione, con la loro benevolenza, con la loro necessaria collaborazione, in tutti i sensi: a tutti il mio grazie affettuoso e commosso...

Favolino

Lettera agli amici penombrini (dicembre 1999)

...Sono Cesare, noto a molti enigmisti come "il figlio di *Favolino*", quasi fosse un pseudonimo; convivo con l'enigmistica da quasi 52 anni, avendo partecipato al primo congresso, a Roma, nel 1948 a soli tre mesi, ma - come dice *Favolino* - sono come le papere che, pur stando in acqua, non si bagnano. Infatti, l'enigmistica mi è sempre scivolata addosso senza mai lasciar tracce su di me.

Ora, però, penso sia giunto il momento di far qualcosa per la Rivista e per il mio genitore... *Favolino*, al pensiero di dover chiudere *Penombra* senza poterla lasciare in mani capaci e sicure, sta cadendo in una profonda depressione... Allora eccomi qua, pronto ad affrontare "l'ignoto" dell'enigmistica e - con l'aiuto di alcuni fedeli amici che mi sosterranno "enigmisticamente" - assumo l'impegno, per ora limitato al Duemila, di continuare il lavoro iniziato da *Cameo* e proseguito da *Favolino*. Sarà di estrema importanza l'aiuto di voi penombrini... giacché se siamo qui sulle "barricate" è perché anche voi desiderate che *Penombra* viva. Non fatemi mancare il vostro appoggio e... chissà se non rimarremo assieme per tanto altro tempo ancora. Ma ricordate che sono come le papere, che stanno in acqua e non si bagnano; la mia enigmistica va dagli indovinelli ai rebus facili facili, però so che anche altri hanno iniziato così...

Cesare, Il figlio di Favolino

Il Labirinto (Roma, 1948 / 2002 - Salerno, 2003 / ...)

Nato il 25 febbraio del 1948, fu affidato fino al 1970 alla direzione onorifica del Duca di San Pietro ma in realtà diretto da Belfagor. Questi lo guidò ancora per due anni, affiancato da una valida redazione in frequente mutamento di organico. Gli successe Zoroastro che lo ha diretto fino al 2002 dando ampio spazio alle ricerche e agli studi di carattere enigmologico. Dal 2003 la rivista è passata a Salerno, sotto la direzione di Cleos.

(n.d.c.: nel 2007 la rivista ha sospeso le pubblicazioni, ma siamo certi che si tratta solo di un... anno sabbatico)

Init labor (febbraio 1948)

Con questo fascicolo... s'inizia la vita di una nuova rivista mensile, di cui questo scritto vuole essere l'onesta e doverosa presentazione. Sulla copertina si legge che "Il Labirinto" è una "rassegna d'arte e di letteratura enigmistica", e ben s'intende che l'aggettivo finale si riferisce e si ricollega anche al primo sostantivo.

Noi confidiamo che intorno alla nostra rivista si raccolgano le simpatie di tutti gli enigmisti e che ad essa collaborino i migliori cultori della nostra arte... Alle riviste consorelle... ma anche a tutte le altre pubblicazioni

che contengono una pagina dedicata alla Sfinge... mandiamo il più cordiale e sincero saluto di colleganza e di solidarietà spirituale...

Pensando al numero veramente esiguo che compone il nostro mondo... ci sarebbe da credere che, oltre all'essere in confidenza, si vada sempre d'accordo; e invece c'è sempre qualche *'enfant terrible'* che si diletta a ricercare col lanternino le ragioni o i pretesti di qualche dissenso... Che peccato!... Se si considera che ogni enigmista ha nell'intimo un ramo di poesia (ho detto poesia, non pazzia) non c'è da meravigliarsi che la nostra eletta famiglia sia un *'irritabile genus'*! In fon-

do però ci accorgiamo di volerci tutti un gran bene...

E' tempo di concludere... Sentiamo la responsabilità che ci deriva dal fatto che la nostra rassegna nasce e vivrà sotto il cielo di Roma, che è il più grande di tutti i cieli del mondo, non solo per il suo splendore ma per i fasti della storia e dell'arte che ha illuminato da secoli a conforto ed ammonimento della tormentata umanità. Possa un piccolo raggio di tanta luce riflettersi anche sull'umile fatica del nostro sereno e minuscolo Labirinto!

Il Duca di San Pietro

(gennaio 1973)

Sono lieto di questo mio rientro nel "Labirinto"... Allontanatomene per mia volontà nel '55, vi ritorno oggi con un manipolo di amici che continuano a credere nella enigmistica... Forse non c'è mai stata tanta fioritura di testate, nel nostro ambiente, quanto nell'attuale anno di grazia: di grazia, va ribadito, per Edipo e per i suoi candidi complici...

Questa, amici, è la prima pagina del "Labirinto" 1973. Contiene un augurio e un sorriso per tutti: ma contiene in particolare l'augurio che questo iniziale sorriso non si abbia mai a perdere tra noi, nei nostri mensili appuntamenti d'affetto.

Zoroastro

Congedo (dicembre 2002)

Questo è l'ultimo numero del "Labirinto" con sede a Roma. Dal prossimo gennaio la rivista cambia casa. E trova degli ottimi proprietari, pieni di entusiasmo e di idee. Mi congratulo e li ringrazio.

Mi sia lecito dichiararmi soddisfatto del mio lavoro trentennale, indirizzato soprattutto allo studio della enigmistica come disciplina e come arte e alla sua affermazione in campo culturale... Dileguate le nubi relative a presunti brindisi, non mi resta che abbracciare idealmente tutti gli amici che, in qualsiasi forma, mi hanno affiancato sin qui.

Zoroastro

Il Viaggio continua (gennaio 2003)

Il viaggio continua. "Il Labirinto" non sosta se non per un respiro, riprendendo il cammino per la meta di sempre, lungo il percorso tracciato da *Zoroastro* in tan-

ti anni di sapiente, appassionata, intelligente Direzione... Il nostro Labirinto è e sarà un "mensile di arte, letteratura e didattica enigmistica": arte, perché i nostri testi, nella varietà delle specie, mirano a forma e sostanza d'arte grazie all'impegno costante di tanti validissimi Autori...; letteratura, perché il Labirinto non finirà mai di invogliare e di spronare alla conoscenza e allo studio del nostro passato, che ha saputo donarci una disciplina di certo non facile, ma sicuramente assai prestigiosa e coinvolgente; didattica, perché una materia senza insegnamento non avrebbe alcuna prospettiva di futuro...



L'idea di partenza per questo "terzo tempo" è che *Il Labirinto* non rappresenti solo un momento ludico, ma continui a segnare quella fioritura che da anni, nel solco della sua corposa storia, porta a primizie di frutti gustosi, tendendo come sempre alla ricerca e allo studio, affidandosi a straordinarie personalità del nostro campo.

Noi ce la metteremo tutta per porgere un prodotto che forse nella veste ha qualcosa di mutato, ma non nel contenuto, sobrio e interessante quale sempre è stato... Sono sicuro che tutte le messi, raccolte da *Zoroastro*... nessun vento le disperderà, anzi, da ottimisti quali siamo, ci aspettiamo addirittura un accrescimento della già folta schiera di abbonati.

Cleos

La Sibilla (Napoli, 1975 / ...)

Nata a Napoli nel 1975 come rivista mensile di sole crittografie e rebus, divenne bimestrale nel '78, sospese le pubblicazioni nel 1981, uscì poi in numeri unici negli anni 1983, '84, '85 e '87, iniziò infine una seconda vita nel 1988 allargando i suoi interessi a tutti i settori dell'enigmistica. Pur affiancato da un'ampia e qualificata redazione, animatore della rivista è sempre stato Guido, che ne ha fatto una pubblicazione agile, moderna, aperta alle discussioni, con l'occhio rivolto soprattutto alle nuove leve.

Presentazione (gennaio 1975)

"La Sibilla" è una rivista mensile di crittografie che nasce con intenti buoni ed ottimistici; vuole dialogare con i lettori, mantenere unito il vincolo di amicizia che lega da oltre un secolo noialtri enigmisti in un sano e divertente passatempo. E' la seconda volta che al pubblico enigmistico viene presentata una rivista di sole

crittografie... "La Sibilla" non avrà visuali ristrette, ma sarà intesa a svolgere un programma in cui ogni libertà ed ogni novità saranno appoggiate, per la ricerca di nuove strade, di nuove impostazioni della crittografia. Desidero ringraziare tutti gli amici che mi sono stati di grande aiuto nelle fasi preliminari, i collaboratori e tutti coloro che contribuiranno a migliorare la rivista.

Guido

(dicembre 1981)

Cari Amici,
questo è l'ultimo numero della "Sibilla". Motivi di lavoro mi portano via da Napoli per cui non potrò più proseguire l'attività redazionale che è interamente svolta da me sia per la parte teorica, sia per la parte pratica... Con una forte commozione, scrivo la parola "fine". Il momento degli addii è sempre brutto e me ne rendo conto ora... Voglio dire grazie... a tutti coloro che hanno fatto sì che la nostra e vostra "Sibilla" abbia potuto andare avanti in questi meravigliosi sette anni...

L'avventura è finita, ma mi consola la certezza che al di là dei confini della nostra comune passione per l'enigmistica, vivrà sempre una ben più concreta solidarietà: l'affetto che unisce noi edipi in una sola famiglia nel passatempo più bello del mondo!

La Sibilla 1988 (gennaio-febbraio 1988)

"La Sibilla" si ripresenta ai suoi lettori rinnovata nella veste e nel corpo redazionale che si avvale, per condurre questo nuovo ciclo, di *Brand, Edgar, Enrico, L'Incas, Pipino il Breve e Ser Berto*. La rivista ospita giochi poetici, brevi, crittografie e rebus... Ogni rivista reca solitamente nel primo numero un programma: "La Sibilla" non ne fa, convinta com'è che la fortuna di un giornale enigmistico dipenda soprattutto dalla simpatia

e dalla partecipazione degli amici che la seguono. Con tale spirito saluta tutti i suoi lettori.

La Sibilla

Senza titolo (marzo-aprile 1988)

E' stato detto che sul secondo numero bisogna scrivere qualcosa che somigli a un articolo di fondo. E che non sia retorica, si badi. Allora: ringraziare i primi collaboratori della rinata "Sibilla"? No, è ovvia retorica. Dichiarare il compiacimento, o addirittura la commozione, per tutte le gradite e lusinghiere lettere ricevute? No, no: è banale retorica. Ribadire il concetto che la rivista non ha altri obiettivi se non quello di una fraterna solidarietà fra gli Enigmisti? Guai, è vana retorica.

Che cosa ci rimane allora da dire? Perché, in fondo, ci si illude, si soffre, si corre, si impagina, si scrive? Perché c'è qualcosa che è scritto fuori della nostra attenzione, oltre l'infinito delle parole, con le loro sfide, le loro rotazioni, la loro affascinante ambiguità. Qualcosa che ci chiama, come la luna chiama le maree. E' una frase più difficile, più lunga, più affannosa. Noi la leggiamo a fatica strada facendo, a brani, con occhi logori o puri, dando al suo senso quanto ci sembra ancora irrisolto o sospeso. Forse si cerca tutto ciò per ingannare il tempo o noi stessi, e un po' per non morire. Illudendoci e sperando che il positivo sia nell'ambiguo, come dice Paul Valéry. Sarà anche questa retorica? Fate voi. Il "fondo" è finito.

Leonardo (Roma, 1969 / ...)

Organo ufficiale dell'A.R.I., esce trimestralmente a Roma a partire dal 1989, diretto da un folto comitato redazionale, guidato con grande competenza rebussistica da Tiberino. Pubblica esclusivamente giochi illustrati e articoli tecnici e storici che riguardano questo settore dell'enigmistica, puntando molto sulla novità dell'informazione.

Il Leonardo (ottobre 1989)

Ogni nascita - sia pure quella di un semplice periodico come questo - è sempre un atto di fede... ed è per tale convinzione che ho accettato di tenere a battesimo questo "il Leonardo", l'ultimo arrivato nella grande famiglia del giornalismo enimmistico, ma il primo che si dedichi a quella primigenia forma di enimmi che chiamiamo "Rebus".

Quando nacque "Penombra" Bajarjo, salutandone l'apparizione, le augurò lunga vita aggiungendo "ma io non ci credo"! Invece io credo nel luminoso avvenire di questo foglio affidato alle mani di giovani entusiasti: dunque, benvenuto, "Leonardo"!

Favolino

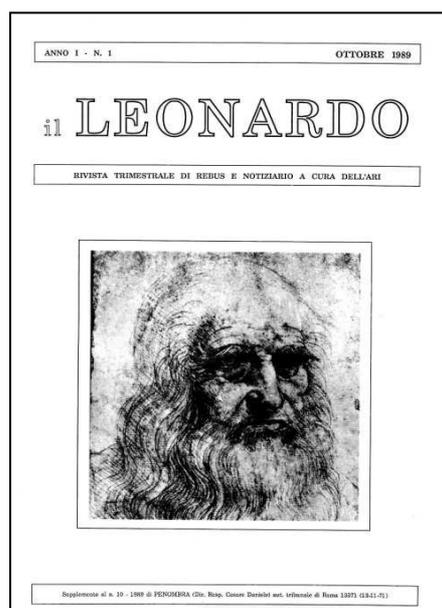
Perché Leonardo? (ottobre 1989)

Un accenno appare doveroso alla prima sortita di questo periodico che su "Leonardo" ha fatto cadere la scelta per la sua testata... Un'impresa che sarebbe vano affrontare tralasciando di ponderare il rischio derivante dal proposito

di aprire uno spazio particolare alla elaborazione del solo rebus nel campo generico dei mensili di Enimmistica classica. Ponendo in primo piano le difficoltà e le incertezze potenziali di un'iniziativa del genere, formuliamo il più sincero e convinto augurio a "il Leonardo" e all'audacia dei redattori. Ché poi, se oggi "audacia" potrebbe sembrare il termine adatto all'animo dei promotori della Rivista, non è detto, anzi, è certo che nel domani essa si sarà dimostrata un atto dovuto, più che necessario per la definizione di una area di vitalità e libertà creative di grande respiro... L'aver preso a insegna un Nome di fama universale è un "azzardo", un impegno di precisione e di buon gusto non comuni per noi, che con spericolata arditezza ci asseriamo suoi "nipotini". Cui Egli, si può immaginare direbbe: ragazzi, non chiedo che voi dobbiate ideare opere in tutto meritevoli di me, ché sarebbe fuor di luogo pre-

tenderle, ma almeno rebus che non mi facciano sfigurare, si!

Fantasio



PER CHI VUOL SAPERNE DI PIU'

Bibliografia

A. Santi (<i>Il Duca Borso</i>)	<i>Le pubblicazioni enigmistiche periodiche in Italia</i>	Quad. Fiamma Perenne, Pisa 1947
A. Santi (<i>Il Duca Borso</i>)	<i>Bibliografia dell'Enigmistica</i>	Sansoni, Firenze 1952
G.A. Rossi (<i>Zoroastro</i>)	<i>Giornalismo enigmistico dell'ottocento</i>	Penombra, Roma n.1-1971 e succ.
G.A. Rossi (<i>Zoroastro</i>)	<i>Dizionario Encicl. di Enigmistica e Ludolinguistica</i>	Zanichelli, Bologna, 2002
G.A. Rossi (<i>Zoroastro</i>)	<i>L'Enigmistica nel XX secolo</i>	Il Labirinto, Roma n.1-2005 e succ.

Altri "Opuscoli" in questa collana (scaricabili da Internet sul sito della B.E.I. <http://www.enignet.it>)

1.1	<i>Pippo</i>	<i>Guida rapida all'enigmistica classica</i>	luglio 2002
2.2	<i>Pippo</i>	<i>Invito alla crittografia</i>	ottobre 2005
3	<i>Fra Diavolo e Pippo</i>	<i>Anagrammi... che passione!</i>	maggio 2002
4.1	<i>Nam e Pippo</i>	<i>Antologia tematica di crittografie mnemoniche</i>	ottobre 2005
5	<i>Orofilo</i>	<i>Invito al rebus</i>	giugno 2002
6	<i>L'Esule</i>	<i>Invito ai poetici</i>	luglio 2003
7	<i>Lacerbio Novalis</i>	<i>Fra Ristoro, Il Valletto, Il Paladino</i>	settembre 2001
8	<i>Ciampolino e Pippo</i>	<i>Associazioni e Biblioteche enigmistiche in Italia</i>	giugno 2004
9.1	<i>Nam e Pippo</i>	<i>Terminologia enigmistica</i>	settembre 2005
10.1	a cura di <i>Pippo</i>	<i>Ricordo di Lacerbio Novalis</i>	marzo 2004
11	a c. <i>Pippo, Nam, Hammer</i>	<i>L'Enigmistica... e la bilancia</i>	maggio 2006

Indirizzi utili

- **A.R.I. - Associazione Rebussistica Italiana** - sito Internet: www.cantodellasfinge.net/ARI
Corrisp.: Franco Diotallevi - Via delle Cave 38 - 00181 Roma - diotallevif@hotmail.com
- **B.E.I. - Biblioteca Enigmistica Italiana** - sito Internet: www.enignet.it
Associazione 'G. Panini' - Via Emilia Ovest 707 - 41100 Modena
Corrisp.: Giuseppe Riva - Viale Taormina 17/c - 41049 Sassuolo (MO) - giuseppe.riva@tiscali.it
- **IL LABIRINTO** - Mensile di cultura enigmistica
Via Ciorani 1 - 84085 Mercato San Severino (SA) (tel. 089.826021) - cleoshorus@inwind.it
- **LA SIBILLA** - Rivista bimestrale di enigmistica
Via Boezio, 26 - 80124 Napoli (tel. 081.5706248) - sybilla@libero.it
- **LEONARDO** - Rivista trimestrale di rebus e notiziario dell'A.R.I.
Via delle Cave, 38 - 00181 Roma (tel./fax 06.7827789) - diotallevif@hotmail.it
- **PENOMBRA** - Mensile di enimmistica
Via Cola di Rienzo 243 (C/8) - 00192 Roma (tel. 06.3241788) - penombra.roma@tiscali.it

(spazio a disposizione dei gruppi enigmistici)

Gruppi Enigmistici "Duca Borso - Fra Ristoro" e "I Paladini"

Svolgono funzioni di coordinamento e a loro ci si può rivolgere per informazioni:

- Andrea Baracchi (*Barak*) - Via M. Sempione 43, Carpi (MO) (tel. 059.694253) - baracchi.andrea@virgilio.it
- Giulio Ferrari (*Hammer*) - Via M.L.King 7, Campogalliano (MO) (tel. 059.851344) - giulio.ferrari@edis.it
- Giuseppe Riva (*Pippo*) - Viale Taormina 17/c, Sassuolo (MO) (tel. 0536.871244) - giuseppe.riva@tiscali.it

La B.E.I. e gli autori ringraziano tutti coloro che hanno collaborato all'elaborazione di questo Opuscolo. Gli amici enigmisti sono invitati a suggerire correzioni e miglioramenti tenendo conto dello scopo essenzialmente divulgativo e didattico del lavoro.